

PIAZZA GRANDE

TROVA LE DIFFERENZE

Il coraggio di Blair che Renzi non ha

di Caterina Soffici

Matteo Renzi, aspirante Blair italiano, vuole stroncare le reni ai sindacati e strappare a Camusso l'ultima lacrima di sinistra. Come fece Blair, che con i sindacati è stato duro quanto la Thatcher e anzi, fu proprio lui, il leader del Partito laburista a completare il lavoro di smantellamento del sindacalismo trinariciuto anni Settanta, iniziato dalla Lady di ferro. "I sindacati devono capire che non possono decidere tutto loro o bloccare tutto loro" dice Matteo. Il messaggio è chiaro: la concertazione è finita, decido io. Lo diceva anche Blair: "I sindacati non governano", il quale poteva aggiungere: "Siamo noi che governiamo il paese perché siamo eletti dalla gente per farlo".

PURTROPPO per lui, Renzi può dire solo la prima parte della frase, ma non la seconda e questa, come sappiamo, è la causa della sua debolezza. Ma ripercorrere la battaglia tra Blair e le Unions è piuttosto istruttivo, tenendo presente che in Uk i sindacati sono in pratica gli azionisti di maggioranza del Labour Party, perché la maggior parte dei finanziamenti al partito vengono dal sindacato. L'11 settembre 2001 doveva essere la resa dei conti definitiva. Il giorno prima Tony Blair aveva preannunciato



Matteo Renzi con l'ex premier britannico Tony Blair Ansa

vete modernizzarvi". "Serve un lavoro flessibile" tuonava Blair. Al che il capo del GMB, la terza sigla sindacale britannica, ribatteva: "Quando sento la parola flessibilità, che è una parola da conservatori, in bocca a un leader laburista, tremo". E Blair: "Introdurremo la flessibilità nel mercato del lavoro attuale. Ci sarà qualche brivido, ma credetemi, alla fine nel mondo reale si sta più al caldo".

ANCHE RENZI ci prova e a modo suo ci mette la faccia. Però in televisione. Blair ce la metteva nelle assemblee, ai congressi del TUC (Trade Union Congress) dove si prendeva fischi e lo strappavano a forza dai randelli dei lavoratori delle Unions. Altri tempi, si dirà. Blair aveva in mente un sindacato che era partner di governo e imprese e ha imposto il suo modello. E curiosamente lo ha fatto con il favore popolare, perché la gente era arcistufa degli scioperi selvaggi e dei privilegi e rigidità sindacali, quindi gli inglesi stavano con lui. La lotta al sindacato fu una delle parole chiavi del New Labour. "Modernizzare anche il sindacato, come abbiamo fatto nel partito", diceva Blair. "I vostri metodi, le vostre risoluzioni, le commissioni, i gruppi di potere non hanno un futuro" minacciava. "Il nuovo sindacalismo sarà il nostro partner verso il progresso". Blair andava alle assemblee delle sigle sindacali e parlava di "progresso, cambiamento, adattabilità a un mondo competitivo e in rapida evoluzione".

Alla fine Blair la spuntò, e quella vittoria fu l'atto fondativo del New Labour. Ma incredibilmente è stato invece il meno blairiano dei laburisti a completare l'ope-

ra. Nel 2010 Ed Miliband (tra l'altro eletto con un pugno di voti in più del fratello David proprio grazie alle Unions) ha annunciato che l'adesione al Partito laburista non sarà più obbligatoria per gli iscritti al sindacato. Rompendo un legame centenario e anche la principale fonte di finanziamento. Tant'è che Tony Blair ha commentato annunciando una lauta donazione: "Avrei voluto farlo io".

GIUSTAMENTE

Adozioni, l'assurdo percorso italiano

di Bruno Tinti

■ **TOMSK** è una città siberiana. In inverno si arriva a -40. Ci sono 16 orfanotrofi e il mio amico Salvador ha trovato suo figlio in uno di questi. Denis è un bambino bello e gentile, guardingo; ha 4 anni. Salvador è stato fortunato. È spagnolo e quindi si è risparmiato il Tribunale dei minorenni. Tutta la procedura è stata gestita da un'associazione privata, Interadopt, riconosciuta e controllata dalla Comunità dell'Andalusia. Hanno accertato quanto guadagnava, dove abitava, come era composta la sua abitazione, se lì vicino c'era una scuola e un centro sportivo; hanno fatto anche un corso psicologico a lui, a sua moglie e alla figliolina di 13 anni (biologica). Durata totale, un anno. Poi hanno cercato il bambino da adottare e, dopo 3 mesi Salvador è partito per Tomsk: 2 brevi soggiorni e ha potuto tornare a casa con Denis. Costo totale dell'operazione piuttosto elevato: 24.400 euro di cui solo 6.000 per Interadopt.

Nell'orfanotrofo c'erano 125 bambini, da 0 a 4 anni. Dormivano in 5 per ogni letto. L'acqua calda non c'era e così in inverno nessuno si lavava. D'estate i bambini venivano allineati, tutti nudi, con le mani appoggiate a un muro e lavati con un tubo di gomma. Salvador lo ha scoperto al suo ritorno in Spagna, quando - per la prima volta - ha cercato di portare Denis sotto la doccia. Il bambino piangeva e tremava e, alla fine, disperato, si è appoggiato con le mani al muro singhiozzando. Invece, che in orfanotrofo c'era poco

da mangiare, lo aveva scoperto in Siberia, quando era andato a prendere Denis. Lo aveva trovato magro, sciupato; eppure, due mesi prima, quando c'era andato per la prima volta, aveva un ottimo aspetto. Un impiegato gli aveva confidato che c'era poco cibo e allora, quando si sapeva che i futuri genitori sarebbero arrivati, si davano razioni extra nel mese precedente; poi, a carte firmate, non importava più e le razioni tornavano le solite. Salvador ha fatto quello che ha potuto: una donazione per costruire l'impianto dell'acqua calda e qualche vestito per i bambini; Denis dormiva con le scarpe sotto il cuscino perché altrimenti gli

avrebbero rubate. In effetti c'erano molti bambini scalzi...

Sono rimasto con tante domande e poche risposte. In Italia la procedura davanti al Tribunale dei minorenni dura circa 2 anni: poi si può essere dichiarati idonei per adottare un bambino. E poi si comincia a cercarlo. Passano anche 3 anni. Meglio un Tribunale o un'associazione privata? Più rapidità o più garanzie? Ma poi, garanzie di che? Quali garanzie dà una coppia che, magari senza lavoro e senza istruzione concepisce uno, due, tre bambini? Quali garanzie danno due drogati che, nel corso dell'ennesimo "percorso di recupero", mettono su famiglia e concepiscono un bambino? Non dovrebbe essere la decisione di adottare (e di spendere un sacco di soldi) di per sé una garanzia?

ALTRI MONDI

Un amico spagnolo è padre di un bimbo russo di 4 anni grazie a una seria associazione privata. Qui non avrebbe potuto

■ **E POI I BAMBINI.** Davvero occorrono tanto tempo e tanti requisiti per decidere che sì, è meglio che Denis stia con Salvador piuttosto che nell'orfanotrofo di Tomsk? Certo, il traffico di organi, la prostituzione giovanile, i pedofili... Ma cosa esclude che tutto questo avvenga nell'orfanotrofo? E di genitori che sfruttano la prostituzione dei loro figlioli biologici ne abbiamo avuto esempi recenti. Alla fine sono rimasto con una sensazione di incertezza. Domande e risposte superficiali? Oppure la constatazione che il delirio di onnipotenza contagia chiunque si assuma il compito di decidere della vita degli altri? Ho ripensato ai miei anni da magistrato. Con qualche disagio.



Ansa

SCELTE DI GOVERNO

L'ex premier britannico ha smantellato il sindacato, ma lo ha fatto mettendoci la faccia nelle assemblee, non solo in tv

il discorso che avrebbe tenuto davanti all'assemblea del Trade Union Congress: fine del legame tra il Labour e le Unions. Ovvero, i sindacati non sarebbero più stati i maggiori azionisti del partito e quindi il partito avrebbe avuto mano libera. Ma la mattina dopo arrivò la telefonata di George Bush e le Torri Gemelle impedirono al cerbiatto laburista di mettere la ciliegina sulla torta di una battaglia durata quasi un ventennio.

Da quando divenne capo del partito nel 1994, fino all'elezione nel 1997 e poi durante ogni suo mandato, Blair ha fatto di tutto per annullare il potere dei sindacati britannici. Modernità, flessibilità, competitività erano le parole chiave. I diritti del lavoro erano per Blair una "eredità arcaica". "Siete vecchi" disse in un famoso discorso, "do-